

# *L'opera di Giacomo Debenedetti da Croce allo storicismo marxista*

to un saggio sul Croce non dedicato al suo pensiero ma al suo stile. Proprio in questi anni, infatti, il suo pensiero è stato «riscritto» anche dai racconti, riuniti dalle *Edizioni del Baretto* nel volume *Amele e altri racconti*, in cui il suo stile è stato messo in illustri proustiani, mentre in realtà non aveva ancora, letto nulla dello scrittore francese.



Altre volte, scrivendo su queste colonne, abbiamo avuto occasione di sottolineare i dissensi che la cultura marxista non può non avere nei confronti di talune idee e posizioni marxiste. Si vuole fare atto al filosofo tedesco della sua indomita tenacia nella perseguire lo scopo del disarmo atomico, nell'esortare i governanti alla frattattiva, non è troppo tardi per il disarmo atomico, per dare pure la spinta democratica è così vigorosa — la coscienza del pericolo di una guerra distruttrice muova gli individui e le masse a sollecitare con tutti i mezzi la soluzione pacifica della controversia per Berlino, e al di là di essa un

**Giacomo Debenedetti**

Il discorso, perciò, è cominciato da qui, dalle sue opere, dalla sua ricerca critica. « Un premio — ha detto Debenedetti — costringe sempre ad una presa di coscienza più precisa del proprio lavoro. Anch'io, in questa occasione, mi sono chiesto quale sia la linea, il senso della mia ricerca. Sono

alla rata alla TV, al telefono, al caffè e al fumetto che fa da contante, un eroe e un personaggio del nostro tempo dall'altro qui ha mancano di un'associazione veramente di massa che si basi su un'idea di consumo e di mercato di cui chiaramente si sottra la corrente.

Così, quel gran gridare, le insulti, e battersi dei propri benemeri, e distrarsi, repentinamente, quel gusto di stare insieme, diventa lo sfogo più immediato di un'esuberanza naturale in cui si esprime il bisogno di mutamento, di un dramma canoro alla misura più semplice di un'incertezza allo spasso collettivo. Quel tipo di spasso e l'unico che oggi la società in cui viviamo fornisce e di cui incoraggia il consumo su larga scala.

ESPRESSO

« Per sapere se tale atteggiamento maccastroniano, inneggi la biennale veneziana, il cui carattere internazionale la pone in una condizione di extraterrestrità, che fa più odioso il di-

do Bauer, Guido Aristarco, Vittorio Spinazzola, Rossana Rossanda, Mario Spinella, Roberto Fertonani, Michele Rago, Lodovico Barbano di Belgioioso, Ernesto N. Geronzi, Enrico Peressutti, Gian-

li» e delle donne che subiscono il fascino della potenza. Nella descrizione di questo mondo, tutto ambizioso, invidie, pettegolezzi e diffiden-za, molte figure sono facilmente riconoscibili.

Patrizia Zurlini ha iniziato la sua carriera artistica lavorando per una stazione televisiva americana in alcuni originali televisivi diretti da Bill Carter. Ora Patrizia è a Roma. Sarà una delle principali protagoniste del film «Le ragazze di periferia» - Patrizia Zurlini è stata scelta inoltre quale protagonista di numerosi cortometraggi pubblicitari che verranno programmati prossimamente in Carosello.